

Il carnevale offidano con lu Bove Finte e li Vlurd

di Serafino Camilli



Offida, uno dei centri più caratteristici dell'entroterra piceno, festeggia ogni anno il carnevale con un cerimoniale al quale la gente indigena e forestiera si attiene con scrupolosità, quasi fosse un rito e le manifestazioni esterne, per le vie e le piazze, si amalgamano in mirabile fusione con danze che si svolgono nei vari locali.

Le feste esterne del venerdì e del martedì grasso con la chiassata del Bove Finto e la luminaria dei Vlurd pongono il carnevale di Offida come antecedente nella storia del folklore marchigiano riuscendo a raccontare le usanze di questi luoghi su cui poco si è scritto ma tutto si conosce per tradizioni narrate nei campi e nei borghi.

Quello che oggi per tanti è un residuo di folklore e camuffamenti inverosimili, all'epoca in cui i nostri avi fumavano la pipa sotto il loggiato del palazzo comunale erano avvenimenti di importanza collettiva,

rappresentando il carnevale l'unico capitolo allegro di un anno di vita laboriosa e placida.

Si conosce poco delle origini del carnevale offidano e chi l'abbia inventato ma, come sempre, disorganizzato in modo stupendo, rinascere la meravigliosa favola che durante la "sei giorni" legata da un ritmo incessante di suoni e balli va a sfociare nei "vlurd" dell'ultima ora come ai tempi in cui la lucerna illuminava il lavoro delle nostre abili merlettaie.

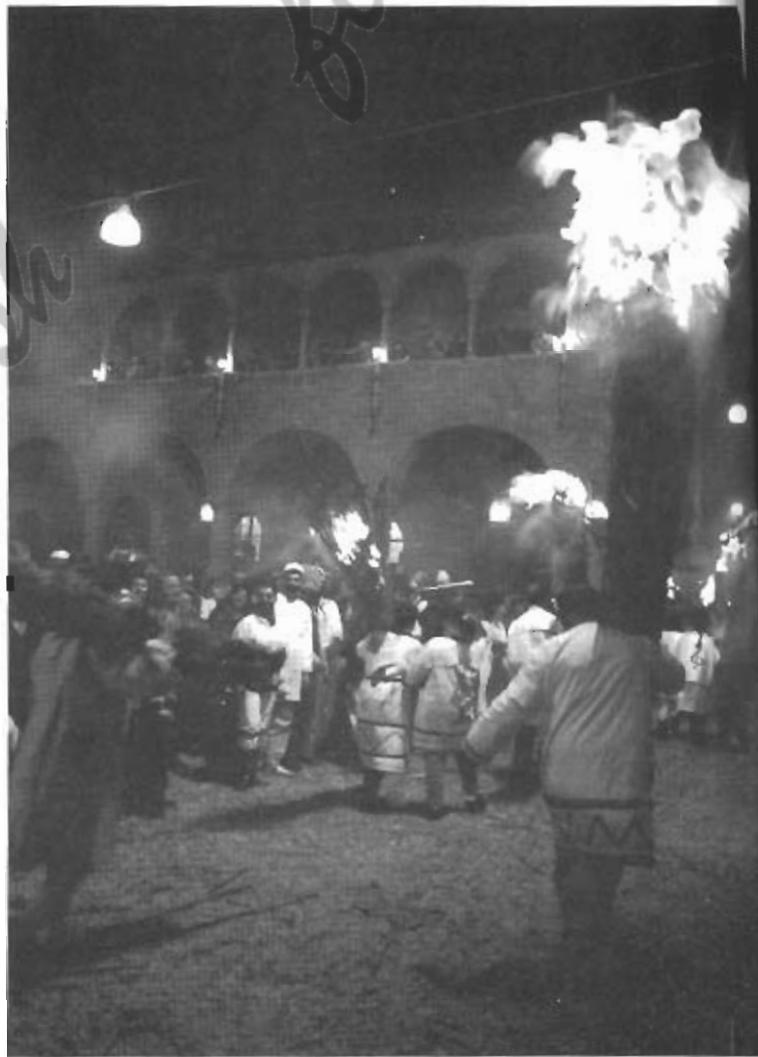
Non si svolgono più i veglionissimi al teatro Serpente Aureo (dove sono in corso lavori di restauro) che erano caratterizzati da quel tono di festa paesana che attirava il forestiero perché nella platea del teatro trovava l'ambiente ideale per trascorrere le ultime serate prima della quaresima, mentre dai palchetti la gente si salutava, applaudiva e combatteva una ineruente battaglia con coriandoli, stelle filanti e

dolciumi vari.

Ma i veglionissimi si svolgono ancora oggi in altri locali ed anche nella piazza del comune "sotto le stelle" e immancabilmente allo scorrere della mezzanotte del lunedì grasso il Serenissimo del Carnevale guida la congrega del "Ciorpente" al cine teatro Nespeca dove augura a tutti buon divertimento.

uomo che fa compiere al bove corse sfrenate). Fischi di zufoli si alternano agli urli dei componenti lo strano corteo i quali, resi euforici dalle abbondanti libagioni, cercano di rendere sempre più entusiastica questa tradizione tanto cara agli offidani.

Le storie locali dicono poco sul significato di questa manifestazione, ma i nostri



Il bove finto è la prima manifestazione caratteristica esterna e, nel pomeriggio del venerdì grasso, una pacifica valanga di energumeni con indosso "Lu guazzarò" (sacco di tela bianca con fasce rosse) percorre le vie e le piazze alla caccia del finto bove (una intelaiatura di legno, con muso piatto, ricoperta da un bianco lenzuolo che nasconde un

vecchi, che l'hanno sentita raccontare dai loro nonni, precisano che nei tempi tristi della nostra storia, quando la carne era un lusso del pranzo di carnevale, il bove, vittima dell'annata, prima della mattazione in piazza per distribuire la carne ai poveri, veniva portato trionfalmente in ogni via perché tutti potessero preguistare la gioia del convito. E